

SICUREZZA: CASTELLI, "NEL LABORATORIO APPENNINO CENTRALE BUONE PRASSI RICOSTRUZIONE E PREVENZIONE"

14 Maggio 2025



ROMA - "L'area dell'Appennino centrale di cui sono stato chiamato a occuparmi è diventata un laboratorio dove sperimentiamo buone prassi, attraverso le quali vogliamo realizzare una ricostruzione migliore e più sicura, facendo al contempo prevenzione".

Lo ha detto il commissario straordinario al sisma 2016, Guido Castelli, intervenendo all'Acquario Romano in occasione della seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, organizzata dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dal Consiglio Nazionale dei Geologi.

"Il cratere post-sisma 2016, infatti - si legge in una nota -, con i suoi otto mila chilometri quadrati di superficie è un'area così vasta da assumere i caratteri del paradigma, del laboratorio, appunto, le cui attività sono state anche modulate all'interno DI Ricostruzione. In questi territori si sono incrociate crisi sismica, crisi climatica e crisi demografica: un mix così complesso da

richiedere una ricostruzione che sapesse anche intervenire e prefigurare le condizioni di sicurezza necessarie, superando il principio del 'com'era e dov'era' per rispondere al criterio del ricostruire là dove è possibile, in condizioni di sicurezza".

"Questa visione innovativa ha determinato l'attivazione di un insieme di azioni volte al monitoraggio e alla verifica della sicurezza del territorio, in relazione alla sua sismicità. Così, insieme all'Ingv abbiamo proceduto alla mappatura delle faglie attive e capaci, per fare in modo che la ricostruzione potesse avvenire nelle zone esenti da rischi conclamati. Inoltre, con Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e a cinque università del territorio abbiamo proceduto alla revisione e all'aggiornamento di quegli areali franosi contraddistinti da pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4)".

"Gli studi di approfondimento - ha aggiunto - hanno riguardato 242 scenari di frana, per un totale di oltre 1000 fenomeni. Nell'ambito degli interventi sperimentali adottati nel Laboratorio Appennino centrale volti a garantire un sempre maggiore grado di sicurezza ci stiamo avvalendo anche dell'utilizzo delle nuove tecnologie e della digitalizzazione. In quest'ottica, con l'Abdac abbiamo anche avviato un progetto di mappatura e monitoraggio dell'infrastruttura idrica tramite azioni di rilievi con GPS, droni, piattaforme di mappatura mobile, Laser scanner e altri sistemi di rilevazione".

"Infine, attraverso piattaforme innovative che integrano sistemi di osservazione satellitare con sensori a terra, sarà possibile rilevare le variazioni di dissesti, la portata dei fiumi, o le micro-oscillazioni di infrastrutture strategiche come ponti, municipi e strade. Dalla criticità di un'area ad alto rischio sismico quale è l'Appennino centrale si può cogliere l'opportunità di sperimentare nuove soluzioni che possono valere per tutto il territorio nazionale", ha concluso Castelli.